



cineforum
arcifire 2024
STAGIONE
60 **omegna 2025**

in collaborazione con:

Teatro S.O.M.S.
e Cinema Sociale

cinemasocialeomegna.it/cineforum/

Scheda n.

7

(1171)

Giovedì 21 novembre 2024

IL RAGAZZO E L'AIRONE

DI HAYAO MIYAZAKI

Regia e sceneggiatura: Hayao Miyazaki. *Titolo originale:* 君たちはどう生きるか, *Kimi-tachi wa dō ikiru ka*, *E voi come vivrete?* *Fotografia:* Atsushi Okui. *Musica:* Joe Hisaishi. *Art director:* Yōji Takeshige. *Animatori:* Takeshi Honda. *Doppiatori originali:* Sōma Santoki: Mahito Maki, Masaki Suda: Airone / Uomo-Airone, Kō Shibasaki: Kiriko, Yoshino Kimura: Natsuko, Aimee: Himi, Shōei Hino: prozio. *Produzione:* Toshio Suzuki, Kōji Hoshino, Gorō Miyazaki, Kiyofumi Nakajima, Studio Ghibli, Toho, Studio Ponoc. *Distribuzione:* Lucky Red. *Origine:* Giappone, 2023. *Durata:* 124'.

HAYAO MIYAZAKI – Nato a Tokyo nel 1941, Hayao Miyazaki (宮崎 駿) è un famosissimo regista, sceneggiatore, animatore, fumettista e produttore cinematografico giapponese. Carriera durata cinquant'anni e ancora non finita... Miyazaki è col tempo divenuto l'esponente dell'animazione giapponese più conosciuto all'estero. Il suo nome è inoltre intimamente legato a quello dello Studio Ghibli, studio cinematografico d'animazione da lui fondato nel 1985 insieme al collega e mentore Isao Takahata, oggi ritenuto uno dei più importanti al mondo del settore. La sua fama internazionale è aumentata dopo le vittorie dell'Orso d'oro a Berlino e del Premio Oscar per *La città incantata*, primo anime ad aggiudicarsi tali premi. Alcuni dei suoi dodici lungometraggi hanno detenuto, o detengono tuttora, record d'incassi in patria: *Principessa Mononoke* fu il film di maggiore incasso nella storia del Giappone prima del colossal *Titanic*, a sua volta battuto tre anni dopo da *La città incantata*, la quale rimane la pellicola che ha incassato di più nelle sale nipponiche fino al 2020. Al 2014, quattro suoi film (oltre ai due già citati, anche *Il castello errante di Howl* e *Ponyo sulla scogliera*) sono inclusi nella classifica dei 10 più alti incassi della storia in Giappone. La sua lunga attività è stata insignita con il Winsor McCay Award nel 1998, il Leone d'oro al Festival di Venezia del 2005 e l'Oscar onorario conferitogli dall'Academy nel novembre 2014. Il padre era ingegnere aeronautico. Da piccolo Miyazaki è affascinato dal mondo dell'aviazione. Coltiva il disegno. Nel 1963 si laurea in Scienze Politiche ed Economia, ma nello stesso anno preferisce entrare nello staff della più antica casa d'animazione giapponese, la Toei Animation. Guadagna posti sulla scala: è capo-animatore del televisivo *Sally la Maga* (1966) e corresponsabile in grandi classici come *Il gatto con gli stivali* (1969) e *Gli allegri pirati dell'isola del tesoro* (1971). Un caso a parte è *La grande avventura del piccolo principe Valiant* (1968), antesignano dei capolavori epici e mistici dello Studio Ghibli. All'inizio dei '70, si trasferisce all'A Production (ora Shin-Ei). Prende le redini della prima serie di *Lupin III*, sceneggia le puntate di *Rascal, il mio amico orsetto* (1977), adatta *Conan il ragazzo del futuro*, ventisei episodi di grande successo. L'esordio nella regia cinematografica avviene nel 1979, quando la Tokyo Movie Shinsha lo richiama per *Lupin III - Il castello di Cagliostro*. Nel 1984 arriva *Nausicaä della Valle del Vento* che ottiene un grande successo. Nel 1985 fonda lo Studio Ghibli che è il nome di un vento caldo del Sahara, ma anche di un aereo italiano degli anni 30. E arrivano *Laputa - Castello nel cielo* (1986); l'immenso *Il mio vicino Totoro* (1988); il romanzo di formazione *Kiki - Consegne a domicilio* (1989); il bellico visionario *Porco Rosso* (1992), lo spietato fantasy ecologico *Principessa Mononoke* (1997) e *La città incantata* del 2001 che gli frutta un Orso d'oro a Berlino nel 2001 e l'Oscar come miglior film animato nel 2003, ai quali segue nel 2005 il Leone d'Oro alla carriera al Festival di Venezia. Seguono *Il castello errante di Howl* (2005) e *Ponyo sulla scogliera* (2008), ma Hayao comincia a comunicare a più riprese l'intenzione di ritirarsi. Succede nel 2013 dopo aver terminato (quello che doveva essere e non è stato) il film del congedo *Si alza il vento*. L'8 novembre 2014 l'Academy gli conferì l'Oscar onorario. Marcia indietro: Miyazaki annuncia che girerà ancora un film. *Kimi-tachi wa dō ikiru ka* che in italiano significa *E voi come vivrete?*, diventa invece *Il ragazzo e l'airone*. Il film vince il premio Oscar come Miglior film d'animazione. Il grandissimo regista Akira Kurosawa ha detto: «Talvolta lo paragonano a me. Mi dispiace per lui perché lo abbassano di livello».

LA CRITICA – Ognuno di noi ha 'un Miyazaki' del cuore, un'immagine nella testa, una scena, una replica o addirittura un universo dove convivono un gattobus e un pesce rosso umano, il tragico e il meraviglioso, l'ombra e la luce, in un equilibrio difficile ma necessa-

rio tra presente e passato, natura e civiltà. Perché l'utopia in Miyazaki fa sempre i conti con la realtà e con tutte le cose destinate a scomparire. Se è vero che il suo cinema è fatto di vento e tempeste, di bambini dal cuore potente e creature magiche (e ibride), la cui

gioiosa petulanza ci fa abbandonare ogni razionalità, è altrettanto vero che l'isola di Miyazaki, dimensione infinita dell'infanzia, è la risacca di tutte le paure e le fascinazioni di quell'età. Nei suoi disegni ingannevolmente innocenti trasmette un condensato di tutte le impressioni di colori e forme che hanno segnato una stagione in cui l'immaginazione prevaleva ancora sulla vita. Ma sotto la furia di un'onda che ci fissa negli occhi, sotto la sua schiuma instabile, scopriamo sempre un nero insondabile e seducente che spazza via certezze e convenzioni, 'alza il vento' e solleva riflessioni filosofiche. Muovendosi dall'onirico al politico, i suoi film sono pietre vive che costruiscono un edificio di porte che si aprono e si chiudono su universi paralleli, di idrovolanti carichi di sogni e di bombe, di nuvole nere che si fermano e di nuvole bianche che corrono col buon vento, quello che fa mulinare gli ombrellini delle fanciulle e volare i cappellini dei fanciulli. La chiave del mistero risiede tutta nel viaggio fantastico che le storie di Miyazaki dispiegano, offrendo a eroi ed eroine uno sguardo nuovo sul mondo. La matrice è sempre la stessa: l'emergere di un'alterità e il susseguirsi di eventi, qualche volta tragici, invitano i protagonisti a ricalibrare la visione del proprio focolare (per l'autore è spesso un cerchio familiare rotto o incompleto). Nella crepa che spezza in due i suoi protagonisti e spacca in due i suoi film, Miyazaki precipita un altro bambino, che evolverà dentro immagini grandiose. Sulle note di Joe Hisaishi, compositore fedele dello Studio Ghibli, provoca di nuovo la collisione dei mondi che crea, due dimensioni che si scontrano o si disfano. *Il ragazzo e l'airone* non fa eccezione, segnando il ritorno all'orizzonte carrolliano de *Il mio vicino Totoro* o de *La città incantata*. Al cuore del racconto ci sono un ragazzino ossessionato dalla morte della madre e una variopinta creatura, un uccello che parla, gioca e corbella il protagonista con voce stridula e perturbante. La mobilità dell'airone incarna la dinamica alla base dei migliori film del regista. Esempio la sua prima (e sublime) apparizione, l'uccello emerge dalla profondità di campo e attraversa il quadro, rompendo con un frullo d'ali la fissità dell'inquadratura. Questo movimento rappresenta il principio di slittamento alla base del cinema fantastico di Miyazaki: la quiete del paesaggio rurale, che accoglie Mahito e rivela la quasi pietrificazione della sua nuova dimora, si riconfigura con l'arrivo di un animale mostruoso. Vero e proprio

elemento di disturbo, attraversa il campo in diagonale, l'airone rompe la partizione binaria tra gli sfondi immobili delle immagini e i personaggi in movimento in primo piano. Il debutto del film non è meno brutale: sulle sirene del coprifuoco Mahito attraversa Tokyo in fiamme per provare a salvare sua madre. L'incipit anticipa immediatamente la minaccia di un passaggio dalla realtà al sogno o all'incubo. Le linee 'scarabocchiate' del prologo - le fiamme, i volti deformati dei passanti in fuga, le ceneri nel vento - disegnano un mondo già perturbato e fuori controllo. La calma che segue i bombardamenti e l'assenza di eventi spettacolari nella campagna giapponese non sono meno inquietanti. Sebbene pacifico, il mondo osservato sembra sul punto di collassare da un momento all'altro. Miyazaki enfatizza con la stessa cura il caos dell'incendio e i piccoli scricchiolii del legno sotto i passi attutiti di un bambino, il tumulto dell'incubo e il fruscio della realtà. L'emergere di un sogno o il chiudersi di una porta alimentano allo stesso modo la trama di una realtà a due teste che comunicano ed entrano progressivamente in contatto. Nel corso di una vertiginosa odissea in cui il protagonista attraversa una serie di soglie, livelli e portali, nella speranza di vedere la madre morta e di ritrovare la matrigna viva, Miyazaki mette in campo un immaginario ricco ed eterogeneo in cui rivisita i suoi film precedenti e rende omaggio alle sue influenze, mescolando stili e tecniche di animazione diversi e incrociando la strada di un bestiario straordinario che funge da guida per l'aldilà. Come Orfeo, Mahito attraversa il mondo dei morti e guida una narrazione 'aperta ai quattro venti' ma appoggiata sul desiderio dell'autore di perfezionare l'arte sottile dell'equilibrio fantastico e di consegnare ai posteri l'ambiziosa sintesi di un'opera monumentale. Nel gran finale, un avatar sottilmente celato di Miyazaki cerca invano di ristabilire l'equilibrio in un mondo incline alla rovina, di lasciare in eredità al giovane Mahito la sua torre di pietre geometriche. Poeta grafico e architetto di mondi immaginari, Hayao Miyazaki esplora i temi che hanno nutrito la sua infanzia e incoraggia le generazioni future a impadronirsi del mondo, a organizzarlo a loro immagine e somiglianza. A patto che riescano a uscire dal labirinto iniziatico che il vecchio maestro ha costruito per loro...

Marzia Gandolfi, mymovies, 24 ottobre 2023

IL CAFTANO BLU - Halim è un sarto talentuoso con un peso nascosto. Mina, sua moglie, malata, lo aiuta in negozio. Youssef è un apprendista che vuole imparare da Halim. Il bellissimo caftano blu è per una cliente che ha poca pazienza. La regista marocchina Maryam Touzani, al secondo film, sa creare un mondo della quotidianità attento alle sfumature dell'anima. L'accoglienza, l'attenzione, l'amore, il lavoro manuale, un tocco lieve e affettuoso per ognuno dei tre personaggi. Il cinema intenso e caloroso di una regista che ama accarezzare i suoi protagonisti. Durata: 122'.